

_Lettera_N_1149

All'arcivescovo di Fermo, card. Filippo de Angelis

"Torino, 9 febbraio 1868

Eminenza Reverendissima,

Avuta in grande considerazione la lettera che nella sua grande bontà degnavasi di scrivermi e confrontatone il tenore con quanto mi scriveva Mons. Berardi da Roma, credo opportuno di appoggiare la domanda della nostra approvazione con quel maggior numero di autorevoli commendatizie che si potrà avere; tanto più che il Vescovo di Casale, nella cui diocesi abbiamo una casa, approvò definitivamente questa nostra società come congregazione diocesana.

Fra le Commendatizie io desidererei ardentemente di averne una di V. E. Rev. d.ma che reputerei di sommo valore. Mentre pertanto le fa rispettosa preghiera di questo novello favore, Le mando copia del decreto della Congregazione de' Vescovi e Regolari con un cenno delle cose che nella commendatizia sembrano tornare al nostro scopo.

Io sono quel poverello che vado in cerca di pane, ma il padrone può darlo nella misura e nel tempo che giudicherà più opportuno. Ella pertanto faccia come il Signore Le ispirerà.

Sembrano che le cose nostre si vadano migliorando; il professore di star. ecclesiastica fu avvisato e sembra che abbia totalmente cangiato sistema; l'Arcivescovo mi fa eziandio sperare una commendatizia pel nostro scopo. Deo gratias.

Noi continuiamo a fare speciali preghiere per V. E. e spero che Dio la conserverà ad multos annos pel bene della Chiesa ed anche, chi sa? per vedere la nostra società definitivamente approvata.

Raccomando me e questi nostri giovanetti alla carità delle sante sue preghiere mentre colla più sentita gratitudine ho l'alto onore di potermi professare

Della E. V. R. d.ma

Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco